

LA SEDIA VUOTA

PIERO IGNAZI

NON si sono sempre amati leader sindacali e dirigenti della sinistra storica. L'idillio tra Berlinguer e Lama è stato più un'eccezione che la regola. Basti pensare allo scontro furibondo tra D'Alema, allora segretario del Pds, e Cofferati, leader indiscusso della Cgil, in pieno congresso di partito nel 1997.

SEGUE A PAGINA 28

LA SEDIA VUOTA E IL MONDO NUOVO

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PIERO IGNAZI

LASEDIA vuota di Matteo Renzi all'assise del maggior sindacato italiano rompe però una tradizione di incontro e ascolto reciproco. Rende evidente la divaricazione di sensibilità e orientamenti che attraversa la sinistra. Con una novità importante: questa divaricazione non ripercorre gli schemi del passato tra massimalisti e riformisti. Non esiste più quel tipo di sinistra acchiappanuvole e velleitaria. Si è dissolta dopo essersi immolata in mille e un fallimento. Ciò che ora divide la sinistra è di altra natura e riflette la rivoluzione che ha attraversato il Pd nello spazio di appena un anno. Mentre D'Alema e Cofferati, pur duellando, vivevano all'interno di uno stesso mondo, il nuovo segretario democrat viene da tutta un'altra storia ed ha tutt'altri riferimenti: maga-

ri vaghi, incerti e confusi ma si muovono tutti su un crinale diverso da quello della tradizione. La Cgil difende una storia gloriosa del movimento operaio della quale c'è molto da conservare: la solidarietà di classe e soprattutto con chi sta peggio, la dimensione collettiva dell'appartenenza, la socialità del condividere condizioni e aspirazioni, la difesa di legittimi interessi e di giuste aspirazioni. Tutti elementi forti e sani della sinistra, che pulsano vivi in uno splendido documentario di Ken Loach, "Lo spirito del '45", dedicato alle riforme del governo laburista di Clement Attlee, quello che introdusse il *welfare state* in Gran Bretagna. Ma di fronte alla trasformazione post-fordista e post-materiale dell'economia e della società, quel tipo di sinistra della solidarietà arranca. Non perché sia sbagliata ma perché non riesce a intercettare ciò che è fuori dai cancelli delle fabbriche (e fatica anche a rappresentare le tute blu che vi entrano). E soprattutto perché difetta di una capacità propositiva incalzante e innovativa che metta alle corde

la controparte. La sinistra "tradizionale", sindacale e non solo, non ha colto lo scarto dinamico nel tempo e nello spazio della politica contemporanea. Le transazioni finanziarie al milionesimo di secondo riflettono l'iperdinamicità della economia e più generale del mondo contemporaneo. A questo mondo non si può rispondere solo in termini difensivi — benché possa essere necessario — pena la perdita del *momentum*, della possibilità di agire. Il neocapitalismo, come la Vesna di Carlo Mazza, va veloce. E così sfugge.

Il segretario del Pd è più in connessione con questo "nuovo mondo", per carature caratteriali e generazionali. Ed esprime una costellazione di posizioni che non combaciano con la "tradizione" della sinistra: sparigliano, nel bene e male. Nel male quando la velocità è applicata alle norme generali come le modifiche costituzionali e le leggi elettorali, una peggior dell'altra. Nel bene quando prende di petto nodi irrisolti da anni e li scioglie con un colpo di spada, come con l'adesione del Pd al Partito socialista europeo. Comunque si giudichino

“
La sinistra
"tradizionale"
(sindacale
e non solo)
non ha colto
lo scarto
dinamico
nel tempo
e nello
spazio
della politica
di oggi
”

le scelte adottate dalla leadership democrat, quello che la contraddistingue è la maggiore sintonia con la multidimensionalità della politica che presenta sfaccettature, opzioni, e anche tic e stilemi, che fanno storcere il naso a chi è stato socializzato in un'altra epoca, ma che rappresentano la realtà di oggi. La sinistra che sta prendendo forma nel Pd è connessa con il mondo contemporaneo e lo accetta — pur volendo riformarlo. In questo processo di ridefinizione mancano tasselli e si prendono abbagli. Ma il partito democratico va nella direzione del cambiamento, per intercettare la domanda (esasperata) di innovazione e sottrarla alle sirene grilline. La sinistra che riprende il vessillo del cambiamento e dell'innovazione dopo l'irruzione leghista e berlusconiana ribalta i termini del conflitto politico degli ultimi vent'anni. A questa rivoluzione copernicana non può mancare, carica di tutte le sue antiche medaglie, la sinistra della tradizione. Le due sinistre, quella consolidata e quella in formazione, devono trovare un punto d'incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA